

Scuola media: libera scelta fra francese, tedesco e inglese

Il Gruppo PPD appoggia il rapporto della speciale commissione scolastica che propone di respingere l'iniziativa per la libera scelta tra francese, tedesco e inglese e per la salvaguardia del latino.

La libera scelta, soprattutto in un contesto linguistico sovraffollato come quello che caratterizza la scuola media, può avere anche dei lati positivi.

Concretamente tuttavia essa avrebbe come conseguenza quella di sopprimere l'obbligatorietà dello studio della lingua inglese. Ciò che non sarebbe sostenibile e tantomeno auspicabile.

Sappiamo che oggi l'inglese è divenuta la lingua dominante per la comunicazione internazionale e per gli scambi con i moderni sistemi elettronici di comunicazione.

Sarebbe un errore pensare che l'inglese venga utilizzato solo in ambito economico e magari ancora unicamente ai più alti livelli, per modo che ad esempio un artigiano ticinese potrebbe farne tranquillamente a meno.

La realtà è ben diversa.

Basta uscire dai confini nazionali, anche solo per un viaggio o per una vacanza, per rendersi conto che l'inglese è la lingua che tutti più o meno conoscono e che ci permette di risolvere le nostre necessità pratiche e di entrare in contatto con persone di lingue diverse.

Basta accedere a un computer ed entrare nel mondo di internet per incontrare tutta una serie di termini in inglese, se non addirittura interi testi redatti in questo idioma.

L'inglese è quindi divenuta "la" lingua per la comunicazione internazionale.

Ora uno degli scopi principali della scuola è quello di dare ai nostri giovani un'efficace formazione, affinché possano assumere ruoli attivi e responsabili nella società.

Detto in altre parole, occorre dare loro quegli strumenti di cui necessitano per poter camminare con le loro gambe, per poter diventare membri della società a tutti gli effetti e per potersi confrontare quantomeno alla pari con persone che si sono formate in altre nazioni.

In quest'ottica non può quindi sussistere dubbio alcuno che la scuola dell'obbligo debba indispensabilmente trasmettere almeno delle conoscenze basilari di inglese.

A ben vedere i due anni attualmente previsti a partire dalla terza media appaiono addirittura intempestivi e insufficienti.

Mentre noi stiamo a pensare se sia opportuno mantenere l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'inglese negli ultimi due anni delle medie, la vicina Italia prevede questo insegnamento a partire dalla prima elementare, così come diversi cantoni confederati lo prevedono già dai primi anni delle elementari.

Dovessimo dar seguito all'iniziativa, saremmo l'unico cantone in Svizzera e probabilmente gli unici in Europa a non garantire a tutti gli allievi della scuola dell'obbligo l'apprendimento di questo importante strumento di comunicazione internazionale.

Ciò che contrasterebbe anche con la nuova legge federale sulle lingue e con il concordato Harnos.

D'altro canto le preoccupazioni che correttamente l'iniziativa aveva posto in risalto si sono nel frattempo attenuate. Per l'insegnamento del francese non si è fortunatamente verificato il temuto crollo, mentre lo studio del latino non appare oltremodo minacciato, anche grazie all'eliminazione degli ostacoli contemplati nel progetto a suo tempo posto in consultazione.

Vero è comunque che l'attuale soluzione di compromesso fra la difesa del valore culturale del francese e del tedesco quali lingue nazionali e l'inserimento dell'inglese può comportare un carico notevole per gli allievi, solo parzialmente attenuato dalle possibilità di esonero già previste.

Vero è anche che spesso e in particolare nel caso dell'inglese, non si riesce ad andare al di là di una semplice formazione di base.

In questo senso viene ampiamente condiviso l'auspicio espresso dalla commissione scolastica di affrontare senza indugio un ripensamento complessivo dell'insegnamento delle lingue straniere, che non sia limitato alla sola scuola media, ma che coinvolga la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, in modo da adattarsi alle mutate realtà e permettere effettivamente ai nostri giovani di divenire cittadini a pieno titolo, anche nel confronto intercantonale e internazionale.

3 dicembre 2007

Luca Pagani